

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

A proposito del Comizio "PRO SCHOLA"

Il Comizio di Giovedì scorso è riuscito, per largo numero di maestri convenuti, per imponente concorso di pubblico, per elevatezza di discorsi pronunciativi, per ordine perfetto, veramente serio e notevole, e tale da fare onore ad un tempo alla classe magistrale, ed alla città nostra.

Rendiamo anzi tutto omaggio al principale oratore Umberto Caratti. La sua parola calda, immaginosa, colorita, e pur semplice ed accessibile, il suo pensiero lucido e preciso, il fervore dell'animo e la serenità dell'intelletto furono veramente ammirevoli. Ascoltandolo, non si sapeva se invidiar più la causa della Scuola popolare per avere un tale apostolo, od invidiare un' intelligenza così superiore, un cuore così generoso, ma sopra tutto un' operosità così instancabile per aver trovata una causa così nobile, un tal campo così bello in cui esplicarsi.

Il suo discorso — usiamo una frase che può sembrar fatta, convenzionale, ma che non mai fu tanto vera come in questo caso — non è di quelli che si riassumano. Tutto imperniato sul concetto della necessaria connessione tra la scuola primaria ed il popolo, a cui, negli odierni liberi ordinamenti, spetta la effettiva sovranità, esso fu una piacevole e spesso commossa conversazione, che ha lasciato senza dubbio l'impressione più simpatica e il ricordo più caro in quanti l'hanno udita.

Esso si è trovato come incastonato tra due altri discorsi, quello del prof. Marinelli, e quello dell'on. Comandini; e per chi li ha ascoltati tutti e tre, spoglio da ogni preconcetto personale o di parte, apprezzandoli, se così possiamo dire, con un' assoluta oggettività intellettuale, era già per sé stesso piacevole e curioso notare due forme così diverse d'eloquenza. Tutti e tre hanno detto cose buone, ma era evidente come l'oratoria del Marinelli sapesse d'arcaico, di gonfio, di tribunismo romagnolo, di fronte alla nitida, sobria eloquenza del Caratti; e come quella dell'on. Comandini, pur cercando di tenersi nel campo positivo delle cifre, s'avvicinasse talora più alla prima che alla seconda, non evitando, specialmente nella chiusa, affannose amplitudini di periodo, che possono sorprendere le moltitudini, ma non piacciono a' buon gusti.

Ma tronchiamo presto ogni tendenza ad un esame puramente estetico; chè più importa occuparsi della sostanza.

X

Il prof. Marinelli ha accennato ad un concetto giustissimo, e sul quale tanti, noi compresi, hanno tante volte insistito, quello cioè che dall'unione magistrale debba bandirsi ogni causa di dissenso, per inchiodarvi solo ciò che può e deve essere comune a tutti: il che non può e non deve essere che il miglioramento dei Maestri e della Scuola per il maggior bene della società tutta quanta.

E poichè un fine così nobile non può raggiungersi senza l'affettuosa, simpatica cooperazione d'ogni classe sociale, evidentemente la Scuola, pur essendo in armonia coi tempi nuovi, pur mantenendosi all'avanguardia del progresso, non può restringersi nelle competizioni di partito.

Ma che vale enunciare un così giusto principio, quando troppo spesso vi si contraddice nella pratica, o quando nulla si fa perchè le contraddizioni spariscono? Nello stesso discorso del prof. Marinelli qualche, per quanto tenue e forse involontaria contraddizione ci è parso, se non ci ingannamo, d'aver avvertita: come ci è parso che qualche punto del discorso Caratti abbia servito d'opportuna correzione.

Senonchè, più che ai discorsi importa guardare ai fatti, e noi non possiamo tacere un' osservazione, che non concerne certo nè questo nè quell'oratore, ma tocca le cose.

Se la Scuola deve crescere tra il favore dell'intera cittadinanza, e principalmente, lo ammettiamo, delle classi popolari, che vi hanno il maggiore e più diretto interesse (solo avvertendo che popolari sono anche molti i quali non s'infedano a partiti che vorrebbero farsi un monopolio di quell'appellativo), noi non crediamo che ad un Comizio, ad una conferenza, ad una solennità puramente scolastica debbano concorrere associazioni politiche con l'ostentazione intempestiva dei propri vessilli, cioè di emblemi, che non uniscono ma dividono.

Che anche le associazioni politiche abbiano non solo il diritto ma il dovere di curarsi dell'istruzione primaria, sta benissimo; che esse debbano esercitare un'azione continua perchè tutti i loro aderenti se ne occupino, se ne interessino, cooperino con tutte le loro forze al suo miglioramento, sta anche meglio; che li eccitino a concorrere a comizi, a solennità come quella di Giovedì scorso, è perfettamente giusto e lodevole.

Ma una cosa sopra tutto sarebbe provvida ed educativa, specialmente in un paese fino da tempo antichi lacerato da parti, anzi da fazioni e da sette come il nostro, e dove si fa sempre troppa politica e spesso non buona: sarebbe veramente e civilmente utile insegnare ai cittadini che non tutta l'attività loro può e deve esaurirsi entro l'organizzazione politica ufficiale a cui appartengono, che se ivi dentro essi hanno idealità e tutta una serie d'azioni affatto diverse da quelle di altri, anzi avverse, possono al di fuori, e senza contraddire a quelle, avere altri idealità ed altre azioni da proseguire e da compiere in pieno accordo anche con persone, da cui politicamente differiscono.

Il portare invece dovunque, anche meno opportunamente, il simbolo politico — oltretutto impedisce la serena concezione che vi siano cose buone ed utili, le quali possano farsi anche fuori della politica ed in concorso con avversari — pone in certo modo gli Istituti, a cui favore si vuole agire (in questo caso, la Scuola) troppo sotto l'apparenza che essi vivano ad operino all'ombra di quei vessilli, e può chiamare su tali Istituti l'avversione e la combattività che altri, con piena convinzione, ha contro partiti a cui non aderisce, o quanto meno raffreddarne lo slancio e impedirne o scemarne la cooperazione.

La Scuola vive della fiducia di tutti, e la fiducia di molti può mancare quando la si sospetta troppo legata ad una parte, e la più accesa.

X

Dei molti mali deplorati dall'on. Comandini circa l'insufficienza dei mezzi che ha lo Stato e che hanno i Comuni per provvedere alle esigenze della Scuola, siamo convinti e rammaricati anche noi. A dir vero, quando si pongono a confronto le cifre del bilancio della P. I. d'Italia con quelle d'altri Stati, noi vorremmo, come altra volta raccomandammo, che, per avere un confronto più esatto, si avvertisse quale è la somma intera che in uno Stato estero da un lato, e in Italia dall'altro, si destina all'istruzione pubblica; pure ammettendo fin d'ora che ad ogni modo la complessiva spesa che si fa in Italia è assolutamente inadeguata al bisogno. Se in un paese tutto o quasi tutto fa lo Stato e niente gli enti locali, e in un altro questi hanno la parte maggiore, è evidente che un confronto limitato alle sole spese governative non può che riuscire imperfetto ed erroneo. Inoltre vorremmo che il confronto si estendesse a qualunque altro genere di spese, essendo evidente che se in ogni ramo l'Italia si trovasse, come

noi crediamo, pur troppo inferiore ad altre nazioni, ciò significherebbe soltanto una minore potenzialità, che può deplorarsi, ma che occorre accettare come forza maggiore. D'altro canto, non è troppo giusto per sempre l'Italia a confronto con l'Inghilterra, con la Francia e nemmeno con la Svizzera, nazioni costituite da secoli, e le quali godono ora i frutti d'una somma di sforzi preparata e iniziata assai prima che da noi. La stessa Germania non può giustamente paragonarsi all'Italia, perchè gli Stati di cui essa risulta, e in gran parte conservati nell'attuale confederazione imperialistica, erano assai più progrediti da tempo che non molte nostre regioni. Studiare i mali, denunciarli è giusto e doveroso; anzi è il primo modo per curarli; ma nello studio e nella denuncia, specialmente quando si parla alle ignare moltitudini, bisogna guardarsi da ogni frase, da ogni accentuazione, la quale possa far credere dipendere quei mali da sistemi di governo, e da pervicacia di uomini; quasi che, domani, proclamando la repubblica, ogni male avesse a sparire, mentre la maggior debolezza interna ed esterna, le maggiori necessità di difesa, il minor credito potrebbero decurtare i mezzi al bene, ed accrescere i mali. L'infondere una erronea credenza nelle masse, o il non far nulla perchè non vi s'infonda, è un altro mezzo di rendere sospette a troppa parte dei cittadini queste solennità, mentre si sostiene, a parole, di indirle appositamente per promuovere il concorso di tutte le classi sociali, e mentre si ostentano le adesioni, mandate in piena buona fede, da uomini d'ordine.

X

Così pure, quando si deplora, come fa l'on. Comandini, che non si siano ancora introdotti i maestri — veri e propri maestri —, o in veste d'ufficiali di complemento, o nella loro veste borghese, nelle scuole reggimentali, dentro le caserme insomma, non si dovrebbero deplorare altresì i tentativi di propaganda sovversiva e antimilitaristica, con la quale si è recentemente tentato corrompere, in vari luoghi, la fede dei difensori della patria? Gli insegnanti elementari, nella loro grandissima maggioranza, sono, per fortuna, ottimi ed esemplari cittadini; ma che tra essi possano introdursi elementi illusi e scontenti non è difficile; e — quando la propaganda a cui accenniamo — biasimata anche in Francia dai più schietti repubblicani — non sia apertamente sconfessata da chi invoca l'ingresso dei maestri nelle caserme, può sperarsi che si depongano ovvie preoccupazioni in contrario?

L'on. Comandini, facendo ecco al Caratti, ha insistito nel concetto che all'analfabetismo, cioè all'ignoranza, sia da attribuire quell'impulsività che trae troppo spesso, nelle provincie meridionali, le moltitudini, colpite dal disagio economico, a brutali violenze, come spinge i soldati a sparar troppo presto contro di esse. Ma si potrebbe chiedere: « Come si spiegano allora gli atti di teppismo, avvenuti in città dove l'istruzione è più diffusa e la civiltà più progredita, come, per esempio, a Torino? » Gli è che il saper leggere e scrivere, come bene ha notato, lo stesso Caratti, non è la cultura, ma uno strumento per procacciarsela: e quello strumento, dato a molti, senza ciò che serve a bene adoperarlo, cioè senza una vera educazione, diventa mezzo di male, anziché di bene, come un'arma, che, in mano ad un uomo prudente e assennato, giova soltanto alla sua giusta difesa, e, in mano ad un fanciullo o ad un pazzo, costituisce un pericolo per lui e per gli altri. La Scuola, per molte ragioni indicate anche dall'on. Comandini, e per altre che sarebbe lungo enumerare, non è ancora abbastanza educatrice: ma tutta un'opera di antieducazione, di perfido sobillamento esercita di continuo una stampa dissennata o malvagia, spesso la sola che giunga a certi elementi popolari, la quale

semina l'odio tra le classi cittadine, il dispregio contro ogni forma di autorità, predica le barricate, eccita alla violenza, compie tutta una demolizione morale, salvo a declinare ogni responsabilità quando accadono lagrimevoli e sanguinosi avvenimenti. Oh, se i deputati socialisti e repubblicani, e specialmente i primi, che dovrebbero avere un'azione direttiva su certi elementi, si adoperassero a spogliare la stampa popolare da ogni violenza, pur non cessando d'adoperarsi, insieme con altri, al miglioramento della Scuola, provvederebbero assai meglio alla vera educazione delle masse!

X

Seguendo saltuariamente le argomentazioni dell'on. Comandini, non ci arresteremo sulle sue dichiarazioni in ordine all'avocazione della scuola elementare allo Stato — in ordine alla quale ci sembra egli abbia fatto grandi sforzi d'equilibrio, per conciliare un postulato dell'estrema sinistra, favorevole a quel concetto, il principio dell'autonomia dei Comuni, che lo esclude decisamente, e le esigenze della realtà, prendendo così una via intermedia, che ammette l'avocazione graduale —; né sulla questione dei programmi e del riparto dell'istruzione elementare in due gradi branche — avviamento agli istituti secondari; scuola popolare propriamente detta —, riparto, che egli vorrebbe dopo il quart'anno, mentre altri lo vuole all'origine, con programmi speciali sin dall'inizio; né su quella dei locali scolastici, ai quali, secondo lui, sia per scarsità di fondi, sia per inceppamenti e complicazioni burocratiche, male provvede il Governo; pure osservando, da parte nostra, che quando Cesena, secondo i progetti caldeggiati dall'on. Comandini (e che non ben provvedono al vantaggio locale, per essere un misto tra l'accentramento e la più ampia distribuzione delle classi) chiede al Governo, per 35 anni, 8 mila sulle 50 mila che esso Governo ha disponibili, verrebbe (dato che le ottenesse) a cooperare ad un grave ritardo di provvedimenti per più piccoli e numerosi paesi, che non hanno più urgente bisogno.

Su tutto ciò, ripetiamo, ci piace sorvolare, perchè gli accenni fattino nel Comizio furono troppo brevi e fugaci, e perchè tali argomenti richiederebbero, per sé soli, troppo ampio svolgimento.

L'on. Comandini, a proposito d'un progetto di legge di riforma sugli Asili e dei provvedimenti per il mezzogiorno, ha deplorato che tutto si sia arrestato, e forse definitivamente compromesso, in causa della recente crisi ministeriale; e, logicamente, è venuto a deplorare questa.

Ora quando si deplora un male, bisogna aver la coscienza di non avervi contribuito. Ma se i 40 astenuti — tra cui si annovera l'on. Comandini — avessero votato a favore dell'on. Sonnino, la crisi non sarebbe scoppiata, e quei progetti avrebbero potuto giungere presto in porto.

A noi — date le nostre opinioni politiche — non piace certamente che un Ministero monarchico liberale viva alla mercé e coi voti dell'estrema sinistra antilegale; ma quando qualche appartenente a questa deplora l'arenamento di provvidi progetti cagionato da una crisi, non può assolversi da ogni responsabilità se non dimostra di non avere, anche negativamente, cooperato alla crisi medesima.

Laonde a lui può applicarsi, in questo caso come in molti altri, il detto relativo al Padre Zappata.

Sempre a proposito del Comizio « Pro scuola », crediamo opportuno di pubblicare la lettera con la quale l'on. Senatore Saladini rispondeva all'invito di parteciparvi. L'essersi scusato dall'intervenirvi ufficialmente, per le ragioni, affatto contingenti, da lui indicate, non toglie che egli fosse, come è, tra coloro che della Scuola e dei maestri desiderano ogni miglioramento. Ma egli è altresì di coloro, che vogliono non mai discompagnata l'idea del dovere da quella del diritto, che vogliono risollevato il culto delle più pure idealità, senza il quale è impossibile concepire una vera educazione della crescente gioventù:

Cesena, 16 Maggio 1908.

Sono veramente grato al gentile pensiero col quale ella per codesta on. presidenza volle onorarci di invito speciale al noto Comizio.

Ma, per rispetto alle ripetute manifestazioni della volontà popolare Cesenate, ho creduto bene proporvi una completa astensione da qualsiasi atto di vita pubblica

locale, che abbia stretto rapporto coi nostri reggitori Municipali.

Certamente, come Ella ben dice, la scuola ha bisogno di camminar sicura verso il benessere e il progresso civile. E mi permetta ch'io aggiunga sembrarmi che a tale scopo convenga, più che di rivendicazioni, parlare a maestri e ad allievi di riparazioni o meglio ancora di instaurazione *ex novo* del vero senso di patria, di libertà, di giustizia.

Augurandomi che, mercé l'opera egregia di chi, come la S. V., tutto si dedica alla educazione delle nuove generazioni, si possa ben presto dalla Scuola conseguire il desiderato miglioramento, ripeto i più vivi ringraziamenti e me Le dichiaro con alta stima

dev. mo.
S. SALADINI.

Al sig. Prof. P. Marinelli
Cesena.

Scorse nell'Archivio Storico Municipale

Il Terribilia ed altri artisti alla chiesa del Monte.

Vandalismi odierni condannati da documenti antichi

Qualche lettore, compreso un arguto amico, dirà ancora una volta che noi abbiamo una speciale predilezione e quasi una monomania per tutto quanto si connette in qualche modo col convento e con la chiesa, i quali sorgono sull'aprico ed almeno colle, detto autonomisticamente « il Monte ». Ripetute volte, e da ultimo con maggior copia di notizie e di documenti, parliamo della battaglia, che vi fu combattuta, per il sacro nome della patria, dalla migliore e più balda gioventù dell'Emilia; poco di poi, accennammo ad un assedio, che vi sostenne un ottimato bandito nel secolo XVI; ed ora veniamo a parlare del principale architetto, che diede al bellissimo tempio la sua forma definitiva — *definitiva* almeno (tanto i vocaboli più intrinsecamente assoluti hanno sempre una relativa significazione) sino al giorno in cui, per una malausata tendenza, anzi degenerazione artisticofresca (la quale vuol rifare il medioevo anche dove meno si conviene, e, pur di foggiansene una parodia con ghisa e cemento al posto del ferro e del marmo, profana le migliori opere dell'età classica ed umanistica), si è osato perpetrare la più scellerata contaminazione.

X

Innanzi però di venire al tema principale del nostro articolo — sul quale ci aspettiamo di veder-piombare i fulmini dei soliti collaboratori artistici sporadici del « Savio », che ci onorano delle loro non provocata malevolenza —, crediamo bene accennare ai nomi d'altri artisti, che lavorarono per la chiesa e per il convento, e dei quali alcuni sono ben noti, altri andarono confusi e travolti nell'onda dell'oblio, che tante cose e tanti uomini sommerge. Noi li abbiamo rinvenuti in un manoscritto, che si conserva nell'Archivio Storico Municipale, tra i libri delle Congregazioni soppresse(1).

Sotto la data del 1516, troviamo nota dei dipinti eseguiti nella chiesa, per il prezzo di L. 131.19.6, da Mastro Hieronimo da Urbino, cioè Girolamo Genga, l'autore della bellissima tavola, che già esisteva nell'altar maggiore della chiesa di S. Agostino, donde fu tratta, al tempo e per ordine del vicere Beauharnais, alla pinacoteca di Brera in Milano, da cui più non fece ritorno. Dal 1528 al 1536, lavoro di pittura « nel capitolo » e fece l'« ancona » per l'altare di S. Benedetto l'inglese Gaspare Sacchi, al quale appartiene la pregevole, ma alquanto legnosa, *Deposizione dalla croce*, che ora è nella pubblica Pinacoteca.

Nel 1529 Mastro Francesco da Ravenna dipinse il Cenacolo nel refettorio. Nel 1541 fu pagato Mastro Bartolomeo da Rimini, per un quadro raffigurante l'Annunciazione, coi danari d'un lascito d'Isabella di Montefeltro da Cesena. Sotto la data del 15 Dicembre 1545 troviamo menzione del maggior pittore cesenate (chè tale amava dirsi, benchè nato a Longiano), Scipione Sacchi, scolaro di Raffaello, pagato con 25 scudi d'oro per aver dipinto la cappella grande. Dal 1568 al 1571, Francesco Masini (l'autore della nostra fontana), discepolo del Sacchi, e perciò di scuola raffaellistica anche lui (narra il Vasari, che egli, del divino Urbinato, aveva certi cartoni, chi sa mai dove finiti!), dipinse la cupola. Ma gran parte dell'opera sua, e forse tutta, insieme con quella d'altri degli accennati artisti, andò perduta, o per deterioramento dovuto all'azione del tempo, o per iscrepolature cagionate da terremoti, o per mal consigliati restauri. Quasi tutta la decorazione del tempio, quale oggi si vede, è opera del pittore Milani, di cui si conservano i bozzetti in Pinacoteca. Nel libro da noi consultato, abbiamo trovato ricordo anche d'un Padre Ortensio da Cesena, che, nel 1603, « fece i libri del coro ».

X

Passando dall'elenco degli artisti a quello di alcuni lavori eseguiti, rinveniamo questi dati.

Nel 1506 si rifabbricò il monastero, al tempo del P. Abate Benedetto di S. Benigno e di Marco da Cesena, Cellarario; nel 1531, fu fabbricata la libreria, ornandone la porta col bello stipite, che ora si trova nella biblioteca comunale, all'ingres-

so della Piana; nel 1541, fu fatta la cisterna (chiosso vecchio); nel 1566, i banchi del capitolo; nel 1599, fu collocato il nuovo organo, opera di Mastro Baldassarre da Bologna, e che costò 180 scudi (moneta oggi equivalente al quadruplo), più la cessione dell'organo vecchio.

X

Ed eccoci al nostro argomento principale. Il 17 Gennaio 1567 si nota nei registri la spesa di 10 scudi d'oro a Mastro Francesco Terribilia da Bologna, architetto, « per essere egli venuto qua a veder la crociera del nostro Coro e per fare un disegno della cupola ». In seguito si notano: « per il ponte della cupola, per asse e travi comperate a Rimini, L. 240.26; più altri 12 scudi d'oro allo stesso Terribilia per altro viaggio da Bologna a Cesena; » per muratori, fatti venire da Piacenza, L. 549.6; » altri 20 scudi d'oro ancora al Terribilia; L. 34.10 a diversi manuali; L. 192 per la calce; L. 85.25 per altre partite; L. 105 per una palla di rame da mettere in cima alla cupola; e finalmente, a saldo delle competenze del Terribilia, L. 1066.12: somma non lieve tenuto conto del valore della moneta in quel tempo. (2) Né fu indifferente il compenso dato, per le pitture della detta cupola, al ricordato Masini, il quale ebbe in tutto L. 1556.16 e ne fu fatto rogito a ministero del notaio Antonio Riseri.

A noi importa notare che i lavori della cupola, incominciati al principio del 1567, durarono fino al 1571 inoltrato, e che subito nel 1572 vien posto mano alla grande scalinata della chiesa, armonicamente congiungente questa col presbitero. A Mastro Domenico scarpellino furono pagate L. 248 appunto per tale scalinata; e 151 altre ghilene vennero corrisposte per la balaustrata, nel 1573. Da tutto ciò risulta evidente quello che altra volta abbiamo sostenuto, fondandoci su argomentazioni estetiche ora confermate da documenti, e cioè che la grandiosa scalinata era parte principale, sostanzialissima dell'ultima forma artistica che nel secolo XVI prese il tempio monumentale, ricevendone un'impronta incancellabile; mentre di ciò che esso era prima non è possibile rinvenir traccia. L'aver perciò rimossa la scalinata, o gradinata che dir si voglia, rompendo lo stupendo, armonioso collegamento del monumento insigne è stata — non estitiamo a ripeterlo, forti anche di giudizi autorevolissimi! — una vera profanazione. Gli antichi monumenti esigono il massimo rispetto: conservarli bisogna; eseguirvi tutti i lavori, che ne impediscano il decadimento e la rovina; ma è necessario astenersi scrupolosamente da ogni irriverente modificazione, la quale possa togliere ad un'opera d'arte la sua caratteristica, per sostituirgliene un'altra di pura fantasia. Chi abbia a costruire una chiesa nuova, scelga pure lo stile medioevale, se gli piace (purchè sappia trattarlo); ma le chiese, e in genere i monumenti giunti da secoli alla loro perfezione, vanno religiosamente rispettati: altrimenti, si è vandali.

X

Francesco Terribilia — per chi ignorasse queste cose —, nipote, *ex fratre*, di Antonio Terribilia, fu come lui valoroso architetto. Vuolsi che il suo cassetto fosse Marani; il Malaguzzi lo dice Morandi; ma egli è generalmente noto con l'indicato soprannome. Molto lavorò in Bologna, sua patria; sono opere sue la bellissima cisterna di Palazzo maggiore, costata sei mila scudi (poi trasferita nel cortile dell'Accademia di Belle Arti), le scale del convento dei Serviti, il palazzo Caprara (ora Montpensier). Con la paga di L. 10 mensili ebbe l'ufficio d'Ingegnere della fabbrica di S. Petronio, per la quale ideò una facciata lodata dal Palladio.

Egli morì il 12 Febbraio 1603. Di lui scrissero il Tiecozzi, il Bolognini Amorini, e più recentemente il Malaguzzi-Valeri: ma le maggiori notizie della sua vita ci furono lasciate da Marcello Oretti (florito nella seconda metà del secolo XVIII), i cui manoscritti si conservano nella Biblioteca comunale di Bologna.

L'Oretti venne a Cesena, appositamente per ammirarvi uno dei lavori dell'artista di cui raccoglieva le notizie, e della visita lasciò questo curioso cenno, che riferiamo testualmente:

« Io vi andai prima del Vespri, nel più gran caldo del giorno, invitato d'andarvi a quell'ora dal P. Abate Don Placido Fasciantonio (3): onde io morivo di sete, per aver fatta la salita in quell'ora, e andavo dicendo che era gran caldo e avevo gran sete; ma esso parlava d'altro, ed io ritornai in città senza bere ».

lo spigolatore.

(1) Don Romualdo Serra, Notizie storico-economiche rilevate dai libri del monastero del Monte dal 1494 fino al 1700. (Archivio Storico Municipale - Corporazioni religiose, vol. 46).

(2) Narra l'Andrèini, sulla testimonianza del Vendemini-Rossi (ma perchè tale testimonianza, se lo stesso cronista poteva essere testimone oculare?) che la cupola del Terribilia fu interamente rifatta nel 1784; e altrettanto conferma il Sassi, forse dietro il detto dell'Andrèini. Ma l'Oretti, che visitò il Monte, come vedremo, nel 1777, per ammirarvi la cupola terribiliana, non sa di ricostruzioni; e il Gravina, nel suo opuscolo consacrato all'origine ed ai restauri della chiesa, lo occlude implicitamente.

(3) Così trascrive chi ha consultato il ms. per noi; ma nessun abate di tal nome abbiamo rinvenuto. Forse il frate che accompagnava l'Oretti aveva più umile ufficio.

TEATRO COMUNALE

CONCERTO VERDIANO

Il pubblico nostro è accorso al Concerto Verdiano come ad una grande festa musicale: e l'aspettativa sua non è stata delusa.

Promosso con l'intendimento di rendere omaggio al sommo Maestro, il concerto fu poi preparato e condotto con grande cura e scrupolosità artistica: così che, dal primo all'ultimo numero del programma, esso riuscì e si mantenne degno di colui che si onorava, e degli illustri artisti che vi presero parte.

Primo fra tutti ricordiamo, a titolo d'onore, il Maestro Mugnone. Egli si mostrò quale è, in tutta la potenza del suo temperamento, in tutta la magnificenza delle sue qualità di insuperato interprete della musica italiana. E così nella sinfonia del « Nabucco », come nelle meravigliose pagine che sono i due preludi della « Traviata », come nella sinfonia dei « Vesperi Siciliani » egli, che aveva sotto di sé un'orchestra di primissimo ordine e i più valenti professori dell'Emilia, riuscì ad una esecuzione mirabile per affiatamento, espressione e colorito, ottenendo un successo addirittura entusiastico. Lodevole fu pure la esecuzione dello splendido preludio e morte del « Tristano », sebbene per un pezzo di quel genere (che non disapproviamo sia stato incluso in un concerto verdiano, perchè i Grandi si onorano anche col confronto di altri Grandi) si sarebbe richiesto un maggior numero di violini e molte prove. Ad ogni modo, il pubblico fu soddisfatto, e volle ed ottenne il bis.

La sig.^a Burzio cantò da sola nella romanza della « Forza del destino » *Pace mio Dio*, quindi col Zenatello nel duetto del « Ballo in maschera », e col Zenatello e col Luppi nel terzetto dei « Lombardi », rivelandosi in tutti e tre i pezzi una artista di valore eccezionale per la voce magnifica e potente, agile, flessuosa, per la espressione drammatica del canto, e per la sicurezza della intonazione. Essa è certamente il miglior soprano, che da molti anni si sia inteso a Cesena.

Il tenore Cav. Zenatello era indisposto — e lo fece annunciare al pubblico. Dovette perciò omettere la romanza della « Luisa Miller » e non potè, negli altri brani, rivelarsi nella pienezza degli splendidi suoi mezzi. Pur tuttavia egli fu assai apprezzato dal pubblico, che lo applaudì e festeggiò con grande calore.

E pure assai applaudito e festeggiato meritamente fu il basso Luppi, eccellente artista, che ad una voce estesissima e simpatica, dalle gradazioni e sfumature magnifiche, unisce metodo di canto davvero inappuntabile. Egli cantò da solo l'aria del « Simon Boccanegra », e suscitò in tutti un vero ed unanime senso di soddisfazione.

La serata fu resa completa dalla cooperazione dei valentissimi professori Calmi e Coggi, contrabassisti il primo e violinista il secondo.

Non esageriamo dicendo che noi, e con noi tutti gli ascoltatori, siamo rimasti presi da ammirazione per il valore e per la virtuosità artistica da essi rivelati. Il Calmi superò le difficoltà del difficilissimo strumento con una maestria sorprendente; e il Coggi seppe, dalla voce dolcissima del violino, trarre espressioni di singolare effetto. Il pubblico gustò moltissimo specialmente il duetto del Botte-sini: e certo la esecuzione di esso fu mirabile per accordo di voci e per precisione di dettagli.

Il teatro era splendido: nei palchi e nel *parterre* moltissime signore e molti forestieri venuti appositamente dalle vicine città coi treni ferroviari, con automobili, carrozze, biciclette, insomma con ogni mezzo di trasporto. Notato e gradito l'egregio Capo della Provincia Comm. De Nava, che s'è interessato sempre d'ogni manifestazione di civiltà nella nostra regione, e pure assai gradito l'intervento dell'Assessore Comunale di Busseto Sig. Giovanni Corbellini.

Gli artisti tutti furono accolti al loro apparire da caldissimo saluto: saluto che manifestava la riconoscenza di tutti per la cortesia degli ospiti verso la città nostra.

Parecchi numeri del programma furono bissati, tutti calorosamente applauditi.

A ciascun artista fu offerta dalla Società Orchestrale — promotrice della serata — una bellissima medaglia d'oro, ricordante l'avvenimento. E nell'atrio del teatro, in onore del Verdi, fu murato

un medaglione, pregevole opera del nostro Grilli.

Alla domenica, il Comitato d'onore invitò ad un banchetto tutti gli artisti; e il convegno riuscì assai cordiale e simpatico. Vi furono brindisi e ringraziamenti: e vi fu ventilata la speranza che il quartetto illustre, che aveva così squisitamente risposto all'invito per le onoranze a Verdi, ritornasse fra noi, per la stagione di Settembre, per un corso di rappresentazioni di opera.

Il miraggio è troppo bello: e a noi non rimane che augurare che si avveri.

Intanto al saluto della cittadinanza per gli artisti, uniamo il nostro sincero e cordiale.

l' o. j.

CESENA

Circolo Democratico Costituz. — È indetta adunanza generale per domani, domenica 27, alle ore 17 nella sede sociale (Palazzo Fantaguzzi). La Direzione rivolge viva preghiera ai soci di non mancare.

Nel Zuccherificio — È pervenuto anche a noi il manifesto degli operai del zuccherificio, i quali si dolgono che quella Ditta, mentre pendevano trattative di modificazione al contratto di lavoro, abbia senz'altro preteso d'imporre la sua unilaterale volontà, giungendo fino al provvedimento estremo della serrata, cioè chiudendo lo Stabilimento.

Noi non siamo disposti a sposar sempre la causa degli intraprenditori e degli industriali contro gli operai, e qualche nostro precedente, sia quando eravamo amministratori municipali, sia come giornalisti, sta a dimostrarlo.

Noi riteniamo come dannosi gli scioperi da un lato, e le serrate dall'altro, anche quando fondate sui ragioni; tanto più li deploriamo se affatto irragionevoli.

Nel caso presente, ci mancano elementi per giudicare con piena cognizione di causa: bisognerebbe sentire tutt'e due le campane, e quella della Ditta ha forse il torto di non curarsi troppo di farsi sentire, cioè d'illuminare la pubblica opinione, ha forse il torto di rifuggir troppo dalla pubblicità.

Ad ogni modo, auguriamo che si avvenga presto ad un equo componimento, che non faccia mancare lavoro agli operai e rassicuri contro altre possibili e improvvise crisi almeno per tutta la stagione.

Cattedra Ambulante d'agricoltura — Il Ministero d'Agricoltura ha approvata la nomina del dott. Eugenio Mazzei a Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per il Circondario di Cesena. È vivo desiderio degli agricoltori che col 1° Giugno p. v. possa cominciare il funzionamento.

Patronato scolastico — Il risultato delle elezioni alle varie cariche sociali, compiutesi nell'adunanza di domenica scorsa, è il seguente: Presidente avv. Luigi Venturi; Cassiere G. Desanti; Economo S. Natali; Consiglieri, Bacchiani, Brasa, Lauli, Salvatorelli, Trovanelli.

Nel concerto militare — Il concerto del 69° Fanteria, tanto apprezzato dalla cittadinanza, sta per fare una gravissima perdita, che sarà lamentata da tutti gli amatori della buona musica, valorosamente eseguita. Il bravissimo Maestro Lattuca è stato, con recente disposizione, trasferito al 36°, di stanza a Modena. Giovedì scorso, 24, egli ha diretto a Cesena per la penultima volta, e domani, domenica, dirigerà per l'ultima. Anche in tale occasione egli ha voluto far atto di vera gentilezza, e intensificare i grati ricordi che egli lascia tra noi, apprestando due programmi veramente squisiti. Mozart e Mascagni fecero gli onori del programma del 24 corr.; Wagner (Tannhauser e Lohengrin), Bizet e Massenet faranno quelli di domani. Inoltre saranno eseguite una sinfonia e una marcia dello stesso M.^o Lattuca.

Personalmente ammiratori del distinto Maestro, e interpreti sinceri dei voti di tutto il pubblico cesenate, esprimiamo il più profondo rammarico per la sua partenza, e gli mandiamo un caldo saluto, augurando a lui ogni bene, ed a noi la fortuna che il suo successore ne continui degnamente le tradizioni.

Il negozio di manifatture del Sig. Davide Sarlvo, in Corso Mazzini, Palazzo Urtoller, si è oggi riaperto, completamente trasformato e rinnovato, riuscendo uno dei più belli e decorosi della

città nostra. In esso è un ricchissimo assortimento di stoffe per uomo e per donna, assai bene disposte nella grande sala, appositamente ampliata.

Ci ralleghiamo vivamente col sig. Sarlvo, che ha continuata la lodevole opera di allestimento dei negozi, da qualche tempo anche fra noi iniziata, con decoro della città nostra, e gli auguriamo buoni affari.

Teatro Giardino — In causa dei buoni affari ed incassi fatti dalla Compagnia Sarnella a Forlì — prova del valore dello spettacolo da essa allestito — la « Geisha », di cui preannunziamo la prima rappresentazione a Cesena per lo scorso Martedì, andrà in scena questa sera, per ripetersi unicamente domani sera, Domenica. Chi vuol passare qualche ora allegra è avvertito.

Movimento della popolazione — Aprile - Nati 138, morti 55; matrimoni 38; emigrati per lavoro 64.

Monte di Pietà — Il 9 Giugno p. v., si vendranno i pegni fatti nel Marzo 1905, che non siano stati riscattati o rinnovati a tutto il 2 detto mese. Essi vanno dal N. 2083 al 3350.

Tassa d'esercizio e rivendita — Reso esecutivo il ruolo principale, la riscossione verrà fatta in coincidenza con la terza e quarta rata trimestrale delle imposte dirette.

In vece di fiori — La Loggia Rubicone, in occasione della morte di Adriano Lemmi, ha inviato L. 5 al Comitato per i bambini scrofolosi, e si fece rappresentare ai funebri.

Tassa sui Velocipedi — Col giorno 20 corrente, è cominciata, per parte dei Comuni, la vendita delle targhetta per velocipedi e, col 10 'Giugno p. v., i velocipedi circolanti in aree pubbliche dovranno trovarsi provvisti delle prescritte targhetta a scanso di sanzioni penali.

La musica militare, domani domenica 27, dalle 18 alle 19,30 suonerà in Piazza E. Fabbri il seguente programma:

1. Marcia Tannhauser - Wagner
2. Sinfonia Originale - Lattuca
3. 2^a Suite L'Arlesienne - Bizet
4. Divertimento Le Erinni, A) Danza Greca, B) La schiava che rimpiange la patria, C) Baccanale - Massenet
5. Fantasia Lohengrin - Wagner
6. Gran marcia trionfale - Lattuca.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —



ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
MILANO 1906

LOTTERIA

Approvata con R. Decreto 15 Febbraio 1906, N. 33.

3181 PREMI L. 1.350.000
in contanti

PRIMO PREMIO L. 1.000.000

Un Premio L. 100.000

Un Premio L. 50.000

Altri Premi per L. 200.000

Prezzo del Biglietto Lire DUE.

Il pagamento dei Premi estratti verrà fatto
dalla Sede Centrale di Milano della Spelt.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Per l'acquisto dei Biglietti rimettere
l'importo con vaglia bancario, vaglia
postale o lettera raccomandata alla
SEZIONE LOTTERIA DELL'ESPOSI-
ZIONE INTERNAZ. MILANO, Piazza
Paolo Ferrari, 4. — Le domande per la
rivendita dei Biglietti devono essere
dirette pure alla **SEZIONE LOTTERIA.**

I biglietti della Lotteria di Milano 1906
si vendono presso tutti i Cambiavalute, R. Private, ecc. del Regno.

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI
 Superiore al più bel sapone
 svedese, il preferito delle do-
 mestiche italiane. — Usato so-
 lamente per la sua qualità spe-
 ciale e inimitabile. — Si vende
 ovunque a cartoncini 30 — 30
 Profumato. —

AMIDO BORACE BANFI
 di fama mondiale
 Con ogni chimica più strane e
 inodore. Conserva la biancheria.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi col diversi
 saponi all'amido in commercio.

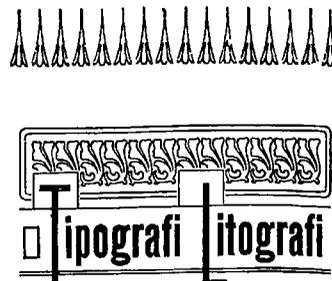
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce
 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,
 Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone,
 funi vegetali e metalliche.



La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
 E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
 Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati,
 macchinari, punzoni e matrici per caratteri, disegni
 e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc.
 della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.
 raccomandata per azioni, con diritto di intitolarsi
 "URANIA", MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti
 portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di
 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo
 e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare col SOLI e LEGALI
 SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.
 è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla
 Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DO-
 TAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, di-
 segni e modelli per macchine, nonché tutto l'im-
 pianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI
 & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti
 fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi
 più importante fornitura.

FRATELLI INGEGNOLI MILANO
 CORSO BUENOS-AYRES 54

SEMINE PRIMAVERILI.

Erba Medica, qualità extra	L. 180	1,80
Erba Medica, qualità corrente	130	1,50
Trifoglio Pratense, qual. extra	170	1,50
Trifoglio Pr tense, qualità corr.	15	1,70
Trifoglio Ladino Lodigiano	70	7,20
Luolina o Crocetta, seme seran.	100	1,20
Sulla o Guaderubio, seme ser.	40	4,20
Lejella o Manghera	50	0,9
Uno grano o Tripen Ita.	40	0,5
Legola grossa, per foraggio	30	0,40
Fruvola cavallina	30	0,40
Figlio comune	30	0,40
Favizzone con uno	50	0,60
Vaccia velutata	70	0,70

Prezzo per 100 chili un chilo

Misogli di sementi foraggio per la formazione
 di praterie di durata indelimita L. 4,50 al chilo.

Erba Medica da foraggio delle Vauche	L. 2,50
Erba Medica da zucohero	1,20
Di rata da foraggio	5,-
Rapa da foraggio	3,-
Zucche da foraggio	6,-

Prezzo per un chilo

FRUMENTONE CONQUISTATORE.
 Un sacco postale di 5 chili L. 3.
 100 chili L. 32 — Un chilo Cent. 40.

Prezzo per 100 chili un chilo

Frumentone dente di cavallo bianco	L. 30	0,40
Frumentone giallo lombardo	30	0,4
Frumentone varzuolo Ferrarese	35	0,45
Frum ni. Ma zuolo Am-riano	40	0,5
Frumento Nob primario	35	0,45
Avena primario Patato di Soccia	32	0,40
Avena di Lincoln	35	0,45
Orzo di primavera comune	30	0,40

ORTAGGI: Cassette con 25 qualità Semeni
 in tutto il Regno.
 d'Orzo L. 6, franca di tutto le spese

FIORI: Cassette con 20 qualità di sementi di
 fiori L. 2,50.

PIANTE: Uvini fruttiferi — Agrumi — Olivii
 — Gelsi — Pianta per imboscamento — per Viti — per siepi da difesa — per
 Ornamento — Canelli — Magnoli — Rosai —
 Abei — Cipressi — Ruscignoli — Gigli — Tu-
 berose, ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

UNICO NEGOZIO
CESENA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N.10

POLVERI VICHY-GIOMMI

Preparate nei Premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle Acque Minerali Sterilizzate
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO

L. 0.60 — la scatola per DIECI litri — L. 0.60

Contro Cartolina Vaglia di L. 6.60 si spediscono n. 12 scatole franche di porto. — Per L. 3,20 n. 6 sacconi SALE CARLSBAD

SCONTI SPECIALI AL RIVENDITORE

Presso la Tipografia Biasini-Tonti
 si vendono gli stampati per gli
 ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE
 richiesti dalla Circolare Mini-
 steriale 18 Ottobre 1901.